



Il 27 e 28 marzo lo spettacolo di Samuel Beckett al Binario7 con la regia di Lorenzo Loris

Riceviamo e pubblichiamo

Due uomini vestiti come vagabondi, Estragone e Vladimiro, si trovano sotto un albero in una strada di campagna. Un certo Godot ha dato loro appuntamento ma senza precisare il luogo e l'orario. I due non sanno neanche esattamente chi sia questo Godot, ma credono di poter rimediare qualcosa di caldo da mangiare e un letto dove dormire all'asciutto. Mentre attendono passa sulla stessa strada una strana coppia di personaggi: Pozzo, un proprietario terriero, e il suo servitore, Lucky, tenuto al guinzaglio dal primo. Estragone e Vladimiro sono incuriositi dall'istrionismo del padrone e spaventati dalla miseria della condizione del servo. Pozzo e Lucky riprendono il loro cammino. Intanto è calata la sera e Godot non si è fatto vivo. Arriva però un ragazzo che riferisce loro che il signor Godot non può venire. Arriverà sicuramente domani. I due prendono in considerazione l'idea di suicidarsi, ma rinunciano. Poi pensano di andarsene, ma restano. Vladimiro ed Estragone attendono pazientemente sotto l'albero l'arrivo di Godot. Vedono passare Lucky e Pozzo, che nel frattempo è diventato cieco. Sull'albero notano che sono spuntate due o tre foglie. Pozzo e Lucky se ne vanno. Arriva il messaggero a dire che Godot anche stasera non potrà venire ma verrà sicuramente domani.

Samuel Beckett è considerato l'autore che più ha innovato il teatro del Novecento sia per quanto riguarda la forma del dramma che i suoi contenuti divenendo un riferimento imprescindibile per tutto il teatro contemporaneo. Il punto di unione fra le diverse opere di Beckett è la solitudine dell'uomo moderno che si trova ad affrontare la perdita di dio in una condizione di rassegnazione, potenza e ignoranza incolmabili, e senza avere assolutamente modo di comunicare con qualcuno. *Waiting for Godot*, il suo capolavoro, è stato rappresentato per la prima volta a Parigi nel 1953 e nel '69 gli valse il Premio Nobel per la letteratura. Andate a vedere "Aspettando Godot". Nel peggiore dei casi scoprirete una curiosità, un quadrifoglio, un tulipano nero; nella migliore, qualcosa che sicuramente si fisserà in un angolo della vostra mente per tutta la vostra vita.

Note di regia

Dopo l'apprezzata messa in scena di "Finale di partita" nel 2003, Lorenzo Loris si misura con il capolavoro beckettiano attrezzandosi come sempre, ma forse in questo caso con maggior consapevolezza e attenzione, a restituire il testo nella sua potente e devastante forza teatrale, cercando, come il regista stesso afferma "dentro le regole che Beckett impone" la libertà della propria interpretazione.

E' indubbio che attenendosi in modo ferreo alle regole che Beckett ci segnala si pensi di avere poca libertà di interpretazione, ma se si segue la sua gabbia di indicazioni si finisce per immagazzinare un tale bagaglio di informazioni che diventa quasi naturale costruire una regia senza dover rinunciare alla propria libertà creativa.

Quando abbiamo messo in scena "Finale di Partita" nel 2003, abbiamo cercato di tenere conto delle indicazioni introduttive al testo ma anche dell' interesse che Beckett aveva nei confronti dei ritratti dipinti da Giorgione. Lo studio di questi quadri ci ha permesso di illuminare la scena in un modo singolare, restituendo la sensazione di trovarci di fronte a uomini immersi nell' antro nero e buio della loro coscienza.

Questo era in linea con quello che Beckett raccontava nel testo, ma nello stesso tempo ci offriva anche un ampio margine di intervento dal punto di vista creativo.

Nel rapporto tra Pozzo e Lucky la critica del primo dopoguerra aveva individuato il kapò aguzzino che infieriva contro l'ebreo indifeso, mentre Estragone e Vladimiro sembravano i testimoni attoniti di un orrore incommensurabile.

E in quello spazio desertificato i due "clochard" erano diventati il simbolo di un'umanità sterminata dove all'uomo non restava che attendere un domani migliore.

Dopo mezzo secolo da allora, nelle nostre metropoli multietniche "Aspettando Godot" può rappresentare l'emblema di una società in cui l'uomo vive una dimensione spersonalizzante e raggiunge il paradosso di sentirsi solo in mezzo alla moltitudine.

Lorenzo Loris

ASPETTANDO GODOT

di Samuel Beckett
Teatro Out Off

traduzione Carlo Fruttero
con Gigio Alberti, Mario Sala, Giorgio Minneci, Alessandro Tedeschi, Davide Giacometti
scene Daniela Gardinazzi
costumi Nicoletta Ceccolini
consulenza musicale Andrea Mormina
disegno video Dimitris Statiris e Fabio Cinicola
luci Luca Siola
foto Agneza Dorkin

Aspettando Godot con Gigio Alberti

Mercoledì, 24 Marzo 2010 14:49
Di Vorrei

regia Lorenzo Loris
produzione Teatro Out Off

Biglietto: Intero € 18; Ridotto € 12; Under 18 € 6

e-mail: biglietteria@teatrobinario7.it

Orari:
lunedì - venerdì dalle ore 15.00 alle ore 18.30

Nei **giorni di spettacolo** la biglietteria sarà aperta dalle **19.00** e dalle ore **14.30** per le repliche pomeridiane. E' gradita la prenotazione.

I **biglietti prenotati** dovranno essere ritirati nei giorni e negli orari di apertura della biglietteria e, tassativamente, entro **1 ora** prima dell'inizio dello spettacolo.